

AstraZeneca ha caricato sugli oneri sociali ben 256 lavoratori, dato che ha asserito di dovere far fronte al mercato acquisendo, per esigenze produttive, 170 dipendenti di Simesa, dopo avere messo in mobilità, solo sei mesi prima, la linea dedicata alla stessa informazione scientifica che ora svolge con il « ramo acquistato » da Simesa;

le esigenze produttive dichiarate da AstraZeneca appaiono, alla luce dei fatti sopra citati, non vere. Infatti, dopo soli sei mesi, ricostituisce la linea Resp e G.I. attraverso quella che all'interrogante appare una poco credibile « acquisizione di ramo d'azienda » proprio e direttamente dalla società controllata Simesa, la quale, solo un anno prima, aveva anche essa ceduto una ipotetica linea G.I.;

ad avviso dell'interrogante le operazioni sopra descritte, verosimilmente, nascondono la volontà di effettuare consistenti riduzioni di personale ed operazioni che formalmente appaiono conformi alla disciplina vigente, ma in realtà tendono ad aggirare la normativa in materia —:

quali iniziative intendano assumere per impedire che gli ammortizzatori sociali vengano concessi ad aziende farmaceutiche con floridi bilanci, che li sottraggono a lavoratori dipendenti da aziende realmente in crisi, acquisendo a tal fine elementi circa le operazioni finanziarie riguardanti i rapporti tra le due società AstraZeneca e Simesa;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda acquisire elementi circa la gestione, a giudizio dell'interrogante disinvolta, di AstraZeneca nel governare i listini concorrenti dei farmaci appartenenti ad AstraZeneca e Simesa;

quali iniziative si intendano assumere per verificare l'opportunità della decurtazione del prezzo dei farmaci AstraZeneca e Simesa, i cui costi di informazione scientifica sui farmaci sono stati abbattuti rispetto al momento della contrattazione dei prezzi.

(4-05834)

* * *

POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

GINEFRA e SERVODIO. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che il Governo avrebbe intenzione di vietare la macellazione, la vendita e il relativo consumo in tavola della carne equina;

la carne di cavallo si è gradualmente imposta all'attenzione dei consumatori per il suo elevato contenuto di ferro, è considerata un alimento nobile, viene spesso consigliata agli sportivi, ai bambini in crescita, alle donne in gravidanza e alle persone anemiche; in ogni 100 grammi di carne di cavallo troviamo infatti 4 mg di ferro, ovvero più del doppio rispetto ai tagli bovini, e, al contrario di quello presente nei vegetali, il ferro contenuto nella carne di cavallo risulta altamente biodisponibile e può essere assorbito in proporzioni tre volte maggiori;

per quanto riguarda il profilo nutrizionale, la carne di cavallo si distingue per la sua magrezza e per il ridotto contenuto lipidico, facendo sì che i tagli freschi di giovani animali risultino particolarmente teneri e digeribili; il contenuto in vitamine consiste soprattutto in tiamina (B1), riboflavina (B2), niacina (PP), piridossina (B6), acido pantotenico e vitamina B12; il colesterolo è presente in proporzioni di circa 60 mg/100 grammi di carne - un quantitativo sicuramente non trascurabile ma sovrapponibile a quello delle altre carni magre (bovino, maiale leggero e petto di pollo), e a differenza delle altre, la carne di cavallo si distingue per un modesto contenuto in glicogeno (0,5-1 grammi) che contribuisce a conferirle il tipico sapore dolciastro;

inoltre la carne equina possiede una difesa naturale contro lo sviluppo batte-

rico, costituita dall'acido lattico, presente in quantità due o tre volte più elevata di quella riscontrabile nelle carni di altri animali da macello e ha, infine, un valore nutritivo tale da poter giustificare un aumento del suo consumo, ancor oggi poco diffuso;

è importante non sottovalutare, inoltre, il fatto che a differenza del maiale « alla diossina », del pollo « all'aviaria », o della mucca « pazza », per quanto riguarda gli equini non si sono mai registrati casi di avvelenamento della carne;

nel consumo della carne di cavallo vede al primo posto la Puglia, con il 32 per cento, segue la Lombardia che è al 14,3 per cento, il Piemonte al 10,8 per cento, l'Emilia Romagna al 9,2 per cento, il Veneto al 7,6 per cento e il Lazio al 5,5 per cento: in media ogni italiano consuma un chilogrammo all'anno di carne di cavallo;

oltre alle già illustrate proprietà nutritive, inoltre, è essenziale tenere conto del fatto che in molte regioni del sud Italia — come ad esempio in Puglia, in Sicilia e in Sardegna —, la macellazione e la vendita sia al dettaglio che all'ingrosso della carne di cavallo è un fattore importante dell'economia locale;

in particolar modo vi sono comuni famosi e rinomati in tutto il nostro Paese per le tipiche rosticcerie che commercializzano la carne equina e permettono ai clienti di scegliere direttamente la carne da acquistare e consumare *in loco*;

vietando la macellazione e il consumo della carne equina, quindi, potrebbe essere ulteriormente messo a rischio il sistema produttivo di determinate zone del Paese, approntando ancora una volta riforme senza tenere conto degli effetti negativi e devastanti che un tale provvedimento potrebbe portare a quei comuni che contano anche su questo tipo di entrate, già vessati dalla crisi occupazionale;

dichiarare, inoltre, così come fatto dal sottosegretario alla salute Francesca Martini che « si debba assicurare dignità e rispetto al cavallo, così come avviene per

il gatto e il cane che nessuno si sognerebbe di mangiare », significherebbe dover esporre tale ragionamento a tutte le specie animali e « provare lo stesso tipo di disagio per le mucche, i vitellini, i maialini, creando un solco di una lunga tradizione culinaria, essenziale, come abbiamo illustrato, per molte regioni italiane —:

se i Ministri interrogati non intendano approfondire, prima di assumere iniziative normative che costringerebbero tanti affezionati consumatori a bandire la carne di cavallo dalla propria tavola, tutti gli aspetti afferenti alla questione, tenendo conto oltre che dell'iniqua privazione per molti cittadini di un alimento dalle comprovate proprietà nutritive, anche dei possibili danni economici derivanti dall'eventuale divieto relativo alla macellazione, alla vendita e al consumo della carne equina. (3-00856)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUVOLO. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'aumento del prezzo dei cereali negli anni 2007 e 2008, oggi si assiste all'aumento del prezzo dello zucchero, del caffè, del tè, del cacao e di altre materie prime « morbide », provenienti cioè da un processo di coltivazione e non di estrazione;

tale rialzo dall'inizio del 2010 si riverserà sui consumatori con probabili rincari non solo nei negozi ma anche per il caffè al bar o la cioccolata;

secondo le stime di Thomson Reuters, dal gennaio 2009 a metà dicembre 2009 il prezzo dello zucchero è aumentato del 165,1 per cento, mai così alto da 28 anni, il prezzo del succo d'arancia è salito dell'88,8 per cento, quello del tè dell'83,5 per cento, quello del caffè del 30,2 per cento e quello del cacao del 28,6 per cento;

la causa di tale fenomeno è dovuta principalmente al fatto che la domanda

globale è aumentata proprio mentre l'offerta diminuiva per gli effetti della crisi finanziaria, mentre le numerose calamità naturali hanno penalizzato molti raccolti;

poiché, inoltre, la produzione è in genere concentrata in un gruppo ristretto di Paesi in via di sviluppo, gli effetti sui prezzi hanno avuto un impatto maggiore;

a far schizzare verso l'alto i prezzi dello zucchero è stata infatti la forte domanda da parte dell'India, il secondo maggior produttore mondiale il cui raccolto quest'anno è stato danneggiato dal cattivo tempo riducendo così la sua produzione —:

quali iniziative ritenga opportuno assumere, anche tramite il garante per la sorveglianza dei prezzi, al fine di limitare i danni che tali rialzi dei prezzi potranno avere sui consumatori e sulla spesa di milioni di famiglie italiane. (5-02374)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

FAVA, MAZZUCA, ALESSANDRI, PINI e TOMMASO FOTI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora molti i settori dell'amministrazione pubblica, soprattutto di livello regionale e locale, in cui è assai difficile verificare con immediatezza e celerità il corretto e legittimo uso dei beni e dei servizi messi a disposizione dagli enti interessati ai loro dipendenti per l'esercizio delle pertinenti esigenze d'ufficio;

in questo caso potrebbe considerarsi come specifico esempio di difficoltà ad avere risposte sulla regolare utilizzazione delle auto di servizio, una vicenda descritta in una interrogazione posta dal capogruppo consiliare della Lega Nord della provincia di Mantova al presidente della provincia in ordine a specifiche at-

tività svolte dall'attuale sindaco del comune di Bologna, professor Flavio Del Bono, per via di incarichi di natura privata conferiti dalla predetta provincia di Mantova allo stesso professore Del Bono. In tale circostanza, nel chiedere chiarimenti sulla partecipazione del professor Del Bono al nucleo di valutazione della provincia di Mantova, si volevano avere anche notizie sull'auto utilizzata dallo stesso professore per recarsi in provincia, sia quando rivestiva la carica di vice presidente della regione Emilia Romagna, sia nell'attuale veste di sindaco di Bologna, avendo dubbi sul fatto che l'auto blu fosse di proprietà dei relativi enti e perciò usata in maniera illegittima; su tale quesito non si è riusciti ad avere risposte per mancanza di competenza in materia da parte dell'interrogato;

il Governo, fin dall'inizio dell'attuale legislatura, ha inteso svolgere una concreta e costante opera di responsabilizzazione della pubblica amministrazione. In particolare il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha avviato nel giugno 2008 una specifica operazione di trasparenza che sta dando ottimi risultati;

purtroppo sono molti i settori in cui è difficile individuare se determinate pratiche in cui i costi sostenuti per svolgere specifiche operazioni assunte dai dipendenti della pubblica amministrazione, sia di livello statale e sia di ambito regionale e locale, rientrino o meno nell'ambito dell'esercizio della relativa funzione pubblica e quindi da finanziare con le risorse pubbliche;

casi frequenti di uso illegittimo di beni e di servizi pubblici sono spesso riscontrabili nell'utilizzo delle auto di servizio da parte di dipendenti pubblici o di persone che rivestono cariche istituzionali relativamente a viaggi che di fatto sono estranei ad esigenze d'ufficio, con conseguenti inequivoche finalità di approfittamento privato;

a riguardo, gli interroganti, ritengono che sia necessario un intervento di moralizzazione anche in questo specifico con-